

Capossela & Co una valanga di firme per l'Angelo Mai

«VOGLIAMO L'ANGELO APERTO!» Da Vinicio Capossela a Franco Battiato, da Nicoletta Braschi a Luigi Lo Cascio: in tantissimi tra attori e musicisti (siamo a quota cinquecento) hanno firmato l'appello per la riapertura del centro sociale Angelo Mai a Roma, teatro e sala da concerto chiuso in seguito a una indagine sulle case occupate nella capitale. «L'Angelo Mai è molto più di un teatro o di una sala da concerto - si legge nell'appello -. È un punto di riferimento per le emergenze abitative romane e per chiunque voglia toccare con mano la possi-

bilità reale di vivere insieme e non contro gli altri. Chiediamo alle Istituzioni cittadine e nazionali di impegnarsi perché venga garantita la progettualità e la programmazione dell'Angelo Mai e contemporaneamente si forniscano rassicurazioni circa la continuità abitativa delle famiglie di Via delle Acacie e della Scuola Hertz che hanno subito l'irruzione del 19 marzo. Per gli artisti che lo frequentano si tratta di un luogo speciale, in cui l'autorganizzazione fa rima con professionalità, la condivisione con responsabilità, il lavoro è fatto seriamente e serenamente, un concerto o uno spettacolo hanno la stessa importanza della rivoluzione».

Sorprendentemente per molti, ma non per chi li frequenta, gli Angeli non hanno una particolare propensione all'illegalità. Sono partiti da un'occupazione per arrivare ad un riconoscimento ufficiale e sono tornati ad occupare dopo che gli è stato ufficialmente impedito di svolgere un'attività legale.

Per aderire: info@atelieri.it
info@e-production.org

Carlo Felice sciopero 8 maggio

STOP ALLA PROVA GENERALE DI «CARMEN», L'OPERA DI BIZET CHE DOVREBBE DEBUTTARE AL CARLO FELICE DI GENOVA IL 9 MAGGIO. Le sigle sindacali Fials, Uil e Snater, infatti, hanno indetto lo sciopero per l'8 maggio in concomitanza con la prova. «Andremo tutti a manifestare a Torino insieme ai nostri colleghi del Regio, davanti al ministro Franceschini» ha spiegato Nicola Lo Gerfo della Fials. Alla base dello sciopero, il piano industriale elaborato dalla Fondazione, dichiarato irricevibile da tutti i sindacati. I lavoratori del teatro genovese, infatti, accusano il vertice di addossare il peso dei tagli e dei sacrifici unicamente sulle spalle dei dipendenti senza dare alcuna effettiva garanzia sul futuro e le prospettive del Teatro.

BellariaFilmFest premia Amelio

TORNA ANCHE QUEST'ANNO (DAL PRIMO AL 4 MAGGIO) IL BELLARIA FILM FESTIVAL. Nuova la direzione con Simone Bruscia e Roberto Naccari che hanno anticipato di un mese la manifestazione dedicata al documentario. Undici i doc in concorso che hanno un filo rosso: lo sguardo al passato, come *I fantasmi di San Berillo* e *Animal Park* sulla guerra in Congo nel 1991, o come *Centoquaranta*. *La strage dimenticata* sulla tragedia del Moby Prince e *L'uomo sulla luna*, sulle guerre tra famiglie e vendette sanguinarie raccontate dalle donne della Barbagia. Nella serata della premiazione - il 3 maggio - sarà assegnato il Premio Speciale Casa Rossa alla Carriera a Gianni Amelio, di cui si proietterà *Felice chi è diverso*, struggente racconto dell'universo gay nell'Italia del secolo scorso.

La riforma taglia teatri

Lo spettacolo dal vivo in allarme per il nuovo decreto

«Valore cultura»: numeri alla mano viene esclusa dai finanziamenti pubblici circa la metà delle compagnie. A rischio soprattutto i privati che hanno sede da Roma in giù

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesantistis@unita.it

CERTO, FA UNO STRANO EFFETTO LEGGERE - SCRITTE NERO SU BIANCO - FORMULE ALGEBRICHE, MEDIE ARITMETICHE, FRASI CHE PARLANO DI INSIEMI E SOTTO-INSIEMI MENTRESÌ STA sfogliando il Decreto ministeriale intitolato «Nuovi criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163». Parliamo della tanto attesa riforma sul teatro prevista dal Decreto Legge «Valore Cultura» che il ministro per i Beni e le Attività Culturali Dario Franceschini si accinge a varare. Il testo è stato inviato la scorsa settimana alla Conferenza Unificata (composta da Regione, Provincia e Comune) che dovrà dare il suo parere, necessario ma non vincolante, entro sessanta giorni. I numeri fanno una certa impressione, ma diventano drammatici dopo aver fatto due conti, quando cioè ci si accorge che resta fuori circa la metà delle compagnie e dei teatri finora finanziati. Alcuni elementi di novità ci sono e riguardano, per esempio, la nascita dei Teatri nazionali (ma quanti e quali saranno?); l'apertura ai giovani che potranno finalmente chiedere un finanziamento senza aspettare i tre anni; il sostegno alle residenze; la triennalità dei progetti di attività musicali, teatrali, di danza e circensi.

Fermiamoci per un attimo al primo punto. Non esisteranno più i Teatri Stabili così come noi li intendiamo (oggi in Italia sono 17), che saranno sostituiti dai Teatri Nazionali (sono così definiti «gli organismi che svolgono attività teatrale di notevole prestigio nazionale e internazionale e che si connotano per la loro tradizione e storicità»). Fra i criteri richiesti: 240 giornate recitative di produzione all'anno, 1500 giornate lavorative, almeno 1000 posti complessivi e l'impegno di enti territoriali o altri enti pubblici a concedere contributi per una somma complessiva pari al cento per cento del contributo statale.

Probabilmente ogni Regione vorrà avere il proprio Teatro Nazionale, di sicuro non potranno farne a meno le grandi città, Roma compresa, nonostante la situazione assurda e imbarazzante che sta vivendo (il Teatro di Roma, dopo aver perso solo dopo due mesi Ninni Cutiaia perché «incompatibile», è ancora senza direttore... per

ora il nome che sembra avere più probabilità di farcela è quello di Antonio Calbi). A proposito, il direttore, di nomina ministeriale, non potrà svolgere attività artistica. Si eviteranno così, finalmente, quelle spiacevoli situazioni in cui i registi direttori di teatro mettono in cartellone, guarda caso, i loro spettacoli.

Veniamo ora ai «teatri di rilevante interesse

culturale», ovvero gli «organismi che svolgano attività di produzione teatrale di rilevante interesse culturale prevalentemente nell'ambito della regione di appartenenza». I criteri richiesti, in questo caso sono: 160 giornate recitative di produzione l'anno, 6000 giornate lavorative, 400 posti in totale e l'impegno di enti territoriali o altri enti pubblici a concedere contributi per una somma complessivamente pari al cinquanta per cento del contributo statale.

E qui scatta il campanello d'allarme da parte dei privati che hanno la loro sede da Roma in giù. Eh sì, perché chi dirige e gestisce le sale private nel centro-sud non ha certo i numeri di cui si parla nel decreto. In poche parole: chi riesce ad avere il 50% di contributi pubblici? Ben pochi, dunque, automaticamente sono fuori molti, moltissimi teatri. Ed ecco che proprio dai privati arriva il grido d'allarme: questo decreto spacca l'Italia in due, escludendo automaticamente la metà dei teatri. Non solo. La situazione peggiora se andiamo avanti nella lettura del decreto: imprese di produzione teatrale, centri di produzione, per non parlare della danza... C'è poco da fare, i criteri richiesti sono molto lontani dalla realtà.

Numeri, numeri, numeri. Ecco il punto debole del testo, che fa fuori in un colpo solo i «piccoli» e i deboli e che risulta essere fin troppo burocratico. Leggere l'allegato A per credere: le formule algebriche non s'erano davvero ancora mai viste. Speriamo che il ministro Franceschini abbia il tempo di rivedere il testo, perché così com'è lascia scontenti tanti, anzi troppi.



World Press Photo in mostra a Roma

Dal 2 al 23 maggio al Museo di Roma in Trastevere in mostra le foto vincitrici della 57ª edizione del prestigioso World Press Photo. Quest'anno il Premio è andato all'americano John Stanmeyer per la foto dei migranti africani a Djibouti che hanno acceso il cellulare sperando di prendere la linea gratis dalla vicina Somalia.

Bartoli & Pontrelli: racconti a sorpresa



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

GRAPHIC NOVEL: OVVERO ROMANZO GRAFICO, MEGLIO, A FUMETTI. GIÀ: «romanzo», lungo, e non il più breve racconto, per cui l'inglese usa il termine «novellette» o più semplicemente «short story». Così i graphic novel sono, generalmente lunghi, molto, troppo lunghi, spesso noiosi. Manca loro l'agilità di lettura e la sferza della trovata finale, di solito appannaggio dei racconti. *Voci nell'ombra* (Tunué, pp. 112, euro, 9,90), colma una lacuna che è curioso abbia resistito fino ad oggi. Anche se per la verità, i racconti che mette insieme questa antologia, firmata da Lorenzo Bartoli e Giorgio Pontrelli, erano usciti qualche anno fa su *Lancio* e *Skorpio*, prestigiose riviste dell'Eura (oggi Aurea) spesso dimenticate ma che hanno fatto la storia del fumetto italiano e internazionale e hanno lanciato e fatto crescere autori di gran vaglia. Come Lorenzo Bartoli, uno dei più bravi e appartati (una gran dote, questa, nel circo mediatico del fumetto) sceneggiatori e scrittori (ha pubblicato anche un paio di buoni romanzi), a suo agio con personaggi sfaccettati e storie complesse, come ha dimostrato creando, assieme a quell'altro genicaccio di Roberto Recchioni, la serie *John Doe*. Ma, nella storia breve, mostra il meglio di sé e i racconti di *Voci nell'ombra* ne sono una convincente e divertente dimostrazione. Ironici, graffianti, mai scontati, con testi secchi e battute fulminanti, sono un teatrino di piccole esistenze quotidiane, appena sfiorate dai sogni dell'avventura.

A dar manforte a Bartoli - è proprio il caso di dirlo - l'agile ed elegante mano di Giorgio Pontrelli, disegnatore dal curriculum invidiabile (da Disney a Bonelli, alla DC Comics), dal tratto sintetico e dinamico, perfetto nei toni comici e ironici ma capace di accenti realistici. Come nella sorprendente copertina di questo libro: un piccolo capolavoro di eleganza grafica che non sfuggerrebbe come copertina del *New Yorker*.

r.pallavicini@tin.it

...
I criteri richiesti sono molto lontani dalla realtà. Con un colpo solo si fanno fuori solo i piccoli e i deboli